

La bellezza del cinema

## SUPEREROE... dentro e fuori le sale

Capolavoro Marvel: "Civil War" primo nelle classifiche mondiali

di Martina D'Amico - II C

Sempre più supereroi, anche nella vita reale. I due grandi attori Chris Evans e Robert Downey, anche conosciuti come Steve Rogers e Tony Stark (nomi dei personaggi interpretati che, ormai, vengono associati agli attori stessi) sono nuovamente approdati al cinema con il grande lungometraggio targato Marvel: "CAPITAN AMERICA: CIVIL WAR". Il film, disponibile dal 4 maggio 2016, diretto dai fratelli Anthony e Joe Russo, è ispirato all'amatissimo fumetto dell'omonima casa editrice che vede Capitan America (Chris Evans) scontrarsi con Iron Man (Robert Downey). I due, inizialmente alleati, sono orientati a prendere decisioni diverse riguardo il controllo delle proprie attività da parte delle autorità internazionali. Iron Man, infatti, rattristato dall'increscioso numero di vittime che le loro "gesta" in passato avevano provocato, decide di firmare subito gli accordi, a differenza di Capitan America, che, non pienamente convinto, vuole cercare di capire qualcosa in più, dal momento che non accetta il controllo superiore. Si creano così due fazioni opposte, capitanate dai due Vendicatori, che danno l'avvio alla vicenda.

Le due stelle del cinema, però, famosissime per la loro presenza e imponenza sul set non si distinguono solo per fisicità massiccia e comportamento carismatico, ma anche per le loro "super-azioni" che li portano ad essere supereroi anche fuori dagli abiti da lavoro. Entrambi, infatti, hanno sfruttato il loro personaggio per compiere azioni di beneficenza e visitare bambini e ragazzi malati, appassionati alle loro avventure, per regalare loro un sorriso, una speranza. I due, proprio ultimamente, hanno visitato ospedali e case di piccoli fans affetti da gravi malattie: Chris Evans, nelle vesti di Capitan America, in visita al Seattle Children's Hospital, mentre Robert Downey, che non può fare a meno di lasciar uscire il supereroe che c'è in lui, regala un braccio bionico,



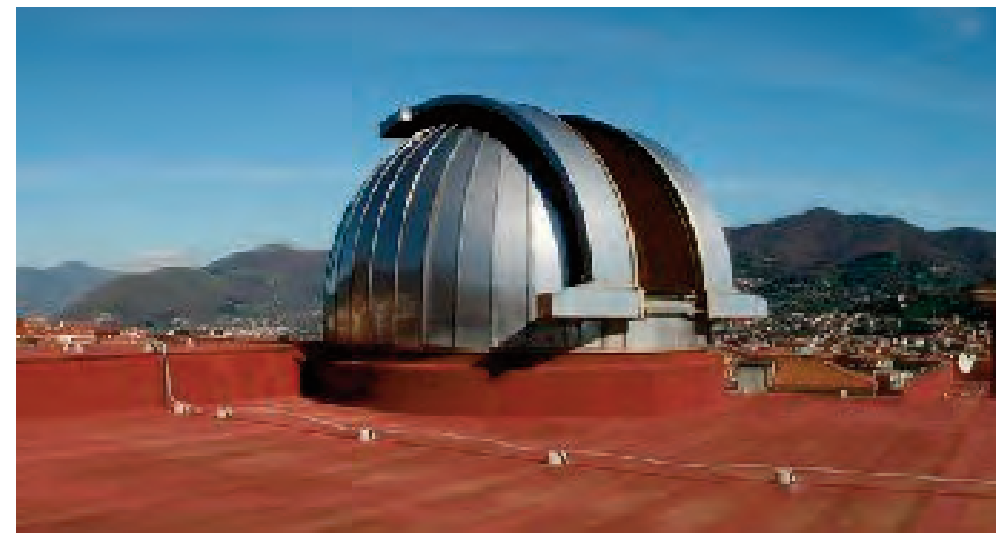
modellato esattamente come il suo costume (Iron Man), ad un bambino nato senza arto. Le loro azioni nei film rimangono per sempre impresse su una pellicola che proietta sullo schermo, battuta dopo battuta, scena dopo scena e pianta ogni attimo eternamente nella mente dello spettatore, ma questo è un

tipo di iniziativa che è ben diverso da tutto quello che i due abbiano mai potuto compiere nei film: questa azione, queste azioni, non hanno alcun bisogno di essere filmate perché speciali già così, nella loro semplicità: nel fatto che i supereroi sappiano trasformarsi anche in superuomini.

In nove mesi affrontate prove su prove

## Pensieri di fine anno trascorso insieme

L'importanza di creare una squadra



di Sara Siani II C

Ecco qua... siamo arrivati anche quest'anno alla fine della scuola. Ormai manca poco e il countdown è iniziato, per gli studenti ma anche per i professori! Per nove mesi, alunni e insegnanti affrontano prove su prove, compiti su compiti e interrogazioni su interrogazioni, chiusi dentro quattro mura monotone che, dopo appena un mese, ammettiamolo, stancano e annoiano, figuriamoci per tutto l'anno scolastico!

È del tutto normale, quindi, che, per i ragazzi, la scuola diventi uno stress, un incubo e, a malincuore, il centro dei loro pensieri e dei loro problemi. Però (perché c'è un però), ci sono cose ed esperienze che solo questo edificio, che solo queste aule e che solo queste persone possono offrire. La scuola è l'inizio di tutto, di un nuovo mondo, di nuove amicizie e di nuovi legami e, a poco a poco, diventa il luogo dove i ragazzi crescono e maturano quello che sono e quello che diventeranno; e questo viaggio

non lo si compie da soli: l'alunno, il ragazzo, non è solo, perché ha la Sua Classe. È bello pensare alla Classe come quella famosa medaglia che ha due facce totalmente diverse, inseparabili e che, quindi, vanno accettate entrambe. Da un lato, si trova la classe i cui alunni non si sopportano, non riescono a creare un dialogo sereno e coerente, che si dividono per ogni minimo dilemma, dalle fotocopie, ai banchi, alle gite. E questo tipico e glaciale clima in una classe rende ancora più difficile la giornata scolastica. Però (purtroppo sì, c'è un altro però), basta solo intravedere un pezzo dell'altra faccia della medaglia Classe, che tutto cambia: in una classe, come in una famiglia, l'affetto, la simpatia e la collaborazione ci sono, forse non sempre, forse in modo molto stentato e singolare, è vero; ci vuole un po' di tempo e, proprio per questo, un ciclo scolastico dura dai tre ai cinque anni. Non per torturare gli alunni durante quelli che solitamente tutti definiscono gli anni più belli della vita di ciascuno, ma per permettere loro di creare quella Squadra, quella Classe che li aiuta a plasmare il loro carattere e a dividerlo con i loro coetanei. Dopotutto, le risate più belle, le esperienze più belle e gli attimi più belli, si, si tratta di attimi e secondi, si vivono a scuola, quella scuola che, mentre istruisce, fa crescere!

Il suo linguaggio universale

## La folle normalità dell'ARTE

Esprime emozioni, messaggi, denunce e critiche



di Vittorio Santoriello - IV C

Tutto è arte. Il mondo, compreso l'essere umano, è una grande opera artistica. Nel suo significato più ampio, l'arte può essere intesa come ogni attività, naturale o umana, tesa alla nascita di forme di creatività espressive. L'arte, dunque, esprime emozioni, messaggi, denunce e critiche con un linguaggio universale. Un'opera è "artistica" nel momento in cui rende partecipi, attivi, energici e soprattutto folli. Un'opera d'arte deve risarcire e far impazzire lo spettatore, travolgendolo in un organo di misteri e incertezze che solo l'artista conosce e che porta con sé fino alla fine. Si è soliti considerare come opera d'arte rappresentazioni paesaggistiche o opere scultoree realizzate secondo i canoni classici della perfezione e dell'equilibrio. L'arte, in realtà, è duro tirocinio, impegno e apprendimento di tecniche, ed è da questo sforzo che na-



scono opere al completo servizio della mente. Così intesa, l'arte diviene tecnica, ovvero la funzione tecnica e il perfezionamento delle doti delle capacità iniziali. "L'arte interpreta il mondo e dà forma a ciò che forma non ha, in modo tale che, una volta educati dall'arte, possiamo scoprire aspetti sconosciuti degli oggetti e degli esseri che ci circondano" (Tzvetan TODOROV, La letteratura in pericolo, Garzanti, Milano 2008). Disciplinati all'arte, possiamo comprendere l'essenza degli elementi: schizzi di pittura, stanze vuote o uten-

sili quotidiani divengono i protagonisti della società e delle mostre contemporanee. L'arte non può restare chiusa in sé stessa e nelle menti degli artisti, deve espandersi e diffondersi e cercare un interlocutore. L'arte ha la capacità di rappresentare la realtà, ma, allo stesso tempo, si astrae da essa; ha infinità di espressioni, ma non conosce religione ed orientamenti politici. Ogni manipolazione di forme artistiche non crea arte, ma ostacola

il più grande potere dell'uomo: la creatività. Come sottolineato da Coleridge, l'arte ha il potere di umanizzare la natura, di infondere i pensieri e le passioni dell'uomo in tutto ciò che è l'oggetto della sua contemplazione. Prima di apprezzare i più grandi artisti, è opportuno porre attenzione alla macchina per eccellenza, l'essere umano, simbiosi di tecnica e sentimento, perché



è da questo essere folle che ha origine un qualcosa che si eleva al di sopra del mondo, della passione e del senso: l'arte.